



Frammenti di letture in transito

di Massimo Palazzo



Coltivare senz'acqua: Esiste una tecnica antica utilizzata in diverse comunità e luoghi nel mondo che sono riusciti a fare agricoltura partendo da suoli difficili e con scarsità idrica lavorando insieme alla natura. Sono storie e strategie di resilienza che oggi possono essere riscoperte per adattarsi ai cambiamenti climatici, tutelare le risorse e, allo stesso tempo, continuare ad avere cibo. Si chiama aridocoltura. Cos'è? è un tipo di agricoltura praticata da sempre in zone aride, con scarse possibilità di irrigazione e precipitazioni minime. Si basa su tecniche di lavorazione del suolo che aumentano la sua capacità di

trattenere l'acqua in profondità e di evitare la dispersione e l'evaporazione. Queste sono ad esempio: aratura, sarchiatura, pacciamatura. Tutte queste tecniche riducono la crescita di infestanti che rubano l'acqua alle colture, evitano l'evaporazione dell'acqua e ossigenano il suolo. Ci sono colture più adatte all'aridocoltura, come: vite, orzo, olivo, fave, ceci, lenticchie e piselli, patate, aglio, pistacchi e nocciole, pomodori. Esempi concreti di aridocoltura, dal sud Italia alla Spagna e all'Africa. Nell'isola di Pantelleria si coltiva la vite ad alberello, sfruttando l'umidità e la rugiada del terreno lavico e l'acqua piovana. In Spagna a Lanzarote si pratica l'enarenado, il metodo di coltivare la terra sotto un manto di sabbia vulcanica così da prevenire l'evaporazione dell'umidità. In Sicilia il pomodoro siccagno senza acqua, sfruttando le caratteristiche dei terreni in modo da trattenere l'umidità. In Senegal il progetto Fruiting the desert ha fatto crescere un food forest nella sabbia del deserto grazie all'utilizzo di alberi fertilizzanti che nutrono il suolo e fungono da ombrello per le altre piante, oltre a tecniche di termocompostaggio per evitare l'evaporazione.

Comunità energetiche. Cosa sono e come funzionano? una comunità energetica non è altro che un'associazione formata da un gruppo di soggetti che decidono di unirsi, con lo scopo di autoprodurre e condividere energia proveniente da fonti rinnovabili. Chi può aderire ad una comunità energetica? Cittadini, enti locali, associazioni, cooperative, enti religiosi, piccole e medie imprese, terzo settore. Quali saranno i benefici? Condividere la produzione locale di energia porta ad una serie di benefici economici, ambientali e sociali non indifferenti, ovvero: riduzione delle emissioni di CO₂, alleggerimento dei costi in bolletta, contrasto alla povertà energetica, sviluppo dell'economia circolare. Per far diffondere questa realtà in modo capillare in Italia sono previsti una serie di incentivi, che vanno dal risparmio sui costi per chi crea una



CER a una tariffa incentivante sull'energia condivisa. Un'importante novità riguarda i piccoli comuni con meno di 5000 abitanti. A questi viene concesso un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili, in base all'investimento effettuato, per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno già esistente. Come accedere agli incentivi? 1) individuare una zona in cui realizzare l'impianto e altri utenti (da connettere alla stessa cabina primaria) a cui associarsi. 2) creare un CER con uno statuto o un atto costitutivo. 3) verificare con il gestore servizi energetici se il progetto è ammissibile. 4) ottenere l'autorizzazione per installare e rendere operativo l'impianto 5) richiedere l'agevolazione.



Dai resto al telefono con te finché non arrivi. È una delle frasi più rassicuranti che ci si scambia tra amiche, e non solo, se una persona si trova da sola in strada, così come in una zona che non conosce o che non fa sentire sicuri. Ma può capitare di ritrovarsi in questa situazione e di non poter chiamare una voce amica che possa incoraggiare e far compagnia, anche per quei pochi metri che a volte sembrano infiniti. Tra le iniziative più efficaci nate sulla rete c'è il progetto DonnexStrada, ideato dalla psicologa Laura De Dilectis che ha deciso di lanciare una campagna per la sicurezza in strada delle donne. Come? Usando Instagram con i messaggi in privato per ottenere subito una risposta, un aiuto, per avviare una diretta IG, della durata del tragitto da percorrere, che non verrà ri- condivisa sul social senza consenso. Come racconta la fondatrice in uno dei primi post pubblicati, tutto è iniziato dopo la notizia della morte di Sarah Everard, la 34enne inglese avvicinata con l'inganno da un poliziotto, poi rapita, stuprata e uccisa mentre tornava a casa a piedi. Un atto vile e e crudele che purtroppo potrebbe accadere ovunque. Come chiedere aiuto? Si invia un messaggio alla pagina @donnexstrada con scritto semplicemente "Diretta" oltre all'indirizzo o al tratto di strada da percorrere. Ci si può prenotare anche tramite il box condiviso nelle stories. Se si avverte di essere in pericolo si può scrivere emergenza o sos. Una volta scambiato un primo contatto inizia la diretta che può essere pubblica o privata (per minorenni). In meno di un anno sono state accompagnate al sicuro oltre 700 persone grazie a un team di volontarie che cresce e che hanno fatto una rete, una rete di sicurezza, per non lasciar cadere nessuno nella paura. Servizi come questo sono sicuramente da lodare e diffondere, ma è pur sempre frustrante il solo fatto che ce ne sia bisogno.

SAPEVI CHE ESISTE
UN SERVIZIO
CHE TI FA COMPAGNIA
AL TELEFONO
MENTRE PERCORRI
UNA STRADA
CHE NON TI SEMBRA
SICURA?



DIRE



La carne che mangiamo è già artificiale? Negli ultimi giorni si è parlato molto in Italia di carne artificiale, visto il via libera della camera al disegno di legge che vieta la produzione e la distribuzione di carne coltivata in Italia. La questione è di natura ideologica con molti riferimenti (verbali o testuali) da parte del governo a carne definita artificiale, sintetica o di plastica. Siamo sicuri che la carne che mangiamo ogni giorno non sia altrettanto artificiale. Gli allevamenti intensivi delle grandi aziende produttrici di cibo utilizzano già

molte tecnologie che influenzano la vita dell'animale e la carne che producono da moltissimo tempo. Già nel 2015 il Washington Post sottolineava quanto fossero cambiati i polli in cinquant'anni. Nel 1957, infatti un pollo medio pesava 900 grammi. Nel 2005, invece, circa quattro kg. Prima degli anni 50, il pollo rappresentava una grossa fetta della nostra alimentazione. Gli animali facevano poche uova e se ne poteva ricavare poca carne, per cui allevarli non era redditizio. Tutto cambiò nel 1944, quando Howard Pierce istituì il concorso "The chicken of tomorrow": la visione di Pierce era infatti quella di un pollo che assomigliasse più al tacchino americano, quindi più grande e da cui si potesse ricavare più carne. Dopo vari tentativi di incroci genetici e terapie per farli crescere, a vincere fu il californiano Charles Vantress, che propose una razza dal piumaggio più rossastro e più corpulenta. Chicken of tomorrow ha di fatto rivoluzionato l'industria della pollicoltura: per mantenere gli incroci genetici bisognava controllare la riproduzione in maniera molto invasiva. Col tempo, dunque, il pollame è diventato quasi alla stregua di una proprietà intellettuale. Il tema della selezione genetica, non riguarda solo i polli. È una pratica più che diffusa, infatti, anche nella produzione di vegetali, cereali. Alla luce di ciò, dunque, ci sarebbe da chiedersi: quando possiamo considerare un cibo veramente naturale?

Una persona che raggiunge i 110 anni d'età, desta, ovviamente, sorpresa perché è merce assai rara. Eppure, nell'estremo nord del Pakistan, vicinissimo al confine con la Cina, ai piedi della

catena Himalayana, vive un popolo degli Hunza, per cui raggiungere questa età e perfettamente normale. Hanno la pelle bianca, gli occhi generalmente chiari, parlano una lingua misteriosa e sconosciuta e, soprattutto, vivono mediamente fino a 130-140 anni e non si ammalano mai! Ad oltre 100 anni sono ancora molto attivi coltivano la terra e, all'occorrenza,



sono i migliori Sherpa che si conoscono e le loro donne possono partorire pure a 60-70 anni. Molti medici hanno passato periodi molto lunghi presso di loro per scoprire quale sia il loro segreto. In realtà, non c'è niente di miracoloso ma, semplicemente, uno stile di vita difficilmente



trasferibile al di fuori della splendida valle situata ad oltre 2000 mt di altezza in cui vivono. Gli Hunza si nutrono solo dei prodotti della loro terra. Coltivano orzo, frumento, miglio, verdure da orto ed hanno molti alberi di albicocche, noci, ciliegie, pesche e melograni. Il loro magro raccolto non basta a sfamarli tutto l'anno, per cui da dicembre a marzo devono osservare un periodo di rigorosi semi digiuno. Da tale periodo, escono completamente rivitalizzati (in pratica è come se avessero concesso 3/4 mesi di ferie a fegato pancreas reni e a tutti gli organi preposti alla digestione. Pesticidi e sostanze chimiche sono, ovviamente, del tutto banditi. Le albicocche hanno un ruolo preminente nella loro alimentazione. Le consumano fresche, secche e ne utilizzano i noccioli per ricavarne dell'olio spremuto a freddo. Pare che questo frutto possieda virtù assolutamente straordinarie. È palese che il loro stile di vita sia difficilmente esportabile, ma è indubbio che gli Hunza ci mostrino quali siano le potenzialità del corpo umano.

Non complicarti la vita!

Problema n 1:

Quando la Nasa ha iniziato il lancio degli astronauti nello spazio, hanno scoperto che le penne non avrebbero funzionato senza gravità, perché l'inchiostro non sarebbe sceso fino alla superficie su cui si desidera scrivere. Per risolvere questo problema, ci sono voluti 6 anni e 12 milioni di dollari. Hanno sviluppato una penna funzionante: sotto gravità zero, al contrario, sott'acqua, praticamente su qualsiasi superficie compreso il vetro e in una gamma di temperature che andavano dal basso del punto di congelamento fino a superare la soluzione di 300grc. E i russi cosa hanno fatto? Hanno usato una matita.



Problema n 2:

Uno dei più memorabili casi di studio della gestione giapponese è stato il caso della scatola di sapone vuota, avvenuta in una delle più grandi aziende di prodotti in Giappone. L'azienda ha ricevuto lamentela da un consumatore che ha comprato una scatola di sapone ed era vuota.



Immediatamente le autorità hanno isolato il problema della catena di montaggio, che trasportava tutte le scatole confezionate di sapone, al reparto consegne. Per qualche motivo, una scatola di sapone è passata vuota attraverso la catena di montaggio. Le alte cariche hanno chiesto ai loro ingegneri di trovare una buona e rapida soluzione al problema. Soluzione a) immediatamente gli ingegneri si sono lanciati al lavoro per ideare una macchina a raggi x con monitor ad alta risoluzione gestiti da due persone a sorvegliare così tutte le scatole che passavano lungo la linea per assicurarsi che non fossero vuote. Soluzione smart: quando un dipendente comune in una piccola

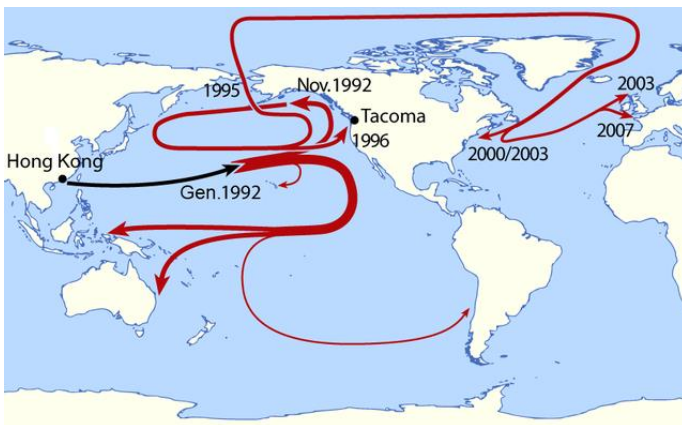
impresa si è posto lo stesso problema, non è entrato in complicazioni di raggi x, robot, computer o altri mezzi complicati. Ha acquistato un potente ventilatore e lo ha puntato verso la catena di montaggio. Lo ha acceso e, mentre ogni scatola passava davanti allo stesso, quelle vuote sono volate via dalla linea di produzione.



Problema n 3:

Un magnate alberghiero si è recato in una città indiana per la seconda volta a un anno dal suo primo viaggio, raggiungendo il bancone di un hotel inferiore a quello della sua catena, l'impiegato gli ha sorriso e lo ha salutato dicendogli bentornato Signore, che bello rivederla di nuovo nel nostro hotel. Sorpreso perché, nonostante fosse una persona importante, gli piaceva l'anonimato e difficilmente l'impiegato avrebbe avuto una memoria così buona da sapere che era passato di lì un anno prima. Pensò così di utilizzare lo stesso sistema anche nella sua catena di hotel poiché questo semplice gesto lo aveva fatto sentire molto bene. Al suo ritorno incaricò i suoi dipendenti per lavorare su questa questione e per trovare una soluzione alla sua richiesta. Soluzione A) Cercare il miglior software con riconoscimento dei volti, database, telecamere speciali, tempo di risposta micro secondi, formazione dei dipendenti etc. etc. costo circa 2,5 milioni di dollari. Soluzione Smart) corrompere l'impiegato dell'hotel perché gli riveli la tecnologia che usano. L'impiegato non accetta nessuna mazzetta, riferisce al magnate quale sistema usano. Abbiamo un accordo con i tassisti che l'hanno portata qui, le chiedono se ha già alloggiato nell'hotel dove la stanno portando, e se è affermativo, quando lascia i suoi bagagli qui sul bancone, ci fa un segno, e così guadagna un dollaro.

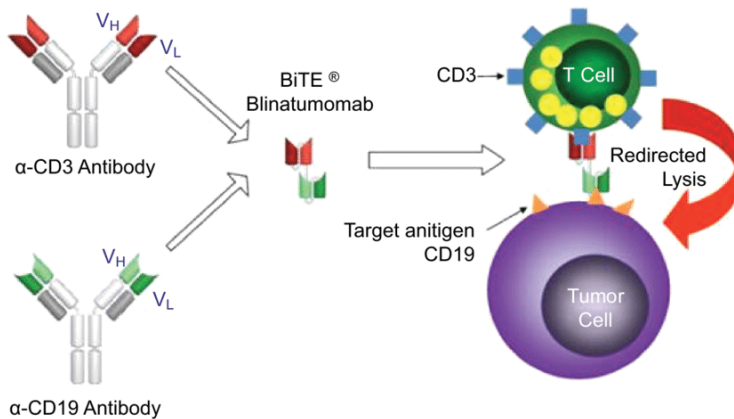
Morale: non complicarti troppo la vita! Concentrati sulle soluzioni e non sui problemi.



Il 10 gennaio 1992 quasi 29mila papere le di gomma e altri animali giocattolo chiamati Friendly Floates finirono nel Pacifico a causa di un incidente navale. Fu un terribile disastro ambientale. Oggi, dopo 32 anni, non riusciamo ancora a sapere dove sono, ma sappiamo che continuano ad inquinare i nostri oceani. La vicenda è stata raccontata dallo scrittore americano Donovan Hohn, prima in un lungo articolo pubblicato nel 2007 sulla rivista Harper's Magazine, poi dopo due anni di ricerche in

un libro uscito nel 2011, Moby Duck: The True Story of 28,800 Bath Toys Lost at Sea. Un disastro ambientale nient'altro. Una nave cargo, a causa di una tempesta, si inclinò a tal punto da perdere parte del suo carico, ovvero alcuni container, uno dei quali conteneva appunto animali, tra cui papere le di gomma, destinati al mercato statunitense e pensati per far giocare i bambini durante il bagnetto. La nave si chiamava Ever Laurel, portava tantissimi container e uno di questi, purtroppo finiti nel pacifico trasportava 7200 confezioni ciascuna delle quali conteneva una paperella gialla, un castoro rosso, una tartaruga azzurra e una ranocchia verde. Conclusione: 28.800 animali di gomma e plastica, inquinanti, si sono riversati nel Pacifico, iniziando a viaggiare. Un disastro. Sono finiti negli oceani sommandosi alla marea di plastica immortale che si sta accumulando e, che hanno contribuito alle famigerate isole di plastica purtroppo in crescendo sia in numero che in ammontare di materiale inquinante.

Betavolt azienda cinese inaugura l'era dell'energia nucleare commerciale con una batteria per smartphone che resterà carica per 50 anni. La nuova cella nasce dallo sviluppo di un nuovo tipo di semiconduttore in diamante estremamente sicuro per la sua debole radioattività. La prima batteria arriverà nel 2025.



Arthur un bambino di 11 anni, è guarito da una leucemia grazie a una cura sperimentale con un nuovo trattamento farmacologico molto meno tossico e invasivo della chemioterapia. Il timore era stato trattato con la chemioterapia ma senza risultati e così i medici del Great Ormond Street Hospital di Londra lo hanno sottoposto ad un trattamento farmacologico: Blinatumomab.

Sono state presentate le nuove strutture robotiche auto assemblanti della Nasa. Queste strutture potrebbero rivoluzionare la costruzione spaziale, aprendo nuove frontiere nell'abitazione su Luna e Marte. I robot, operando in maniera autonoma, possono costruire strutture resistenti per gli ambienti ostili dello spazio.

Nel mondo ci sono ancora circa 840 milioni di persone che vivono nel buio senza accesso all'elettricità. Di fronte a questo scenario, la startup colombiana E-Dina ha sviluppato Waterlight, un dispositivo innovativo capace di generare energia elettrica pulita utilizzando solo l'acqua salata. Una soluzione innovativa e sostenibile per combattere la povertà energetica e portare benessere alle comunità vulnerabili. A differenza di altre fonti alternative come quella solare o eolica, Waterlight non dipende da alcun fattore climatico per fornire elettricità. È infatti grazie alla ionizzazione di un elettrolita composto da acqua salata, che riesce a convertire il magnesio al suo interno in elettricità. Con solo mezzo litro di acqua salata, questo generatore portatile offre 45 giorni di luce oppure una porta usb, può essere utilizzato per caricare un piccolo dispositivo elettrico come un cellulare. Non solo, con l'aiuto di un filtro, l'acqua all'interno rimanente può diventare facilmente potabile. Questa soluzione innovativa che a prima vista potrebbe sembrare una lampada, ha già rivoluzionato la vita quotidiana dei Wayuu, un popolo indigeno colombiano che abita nella penisola di La Guajira. Questa comunità non ha accesso all'elettricità e le loro azioni quotidiane sono limitate dalla luce del sole, dalle batterie costose e inquinanti, oppure dal lume delle candele. È sempre stato lì, vicino a noi e non l'abbiamo mai visto in questo modo: il mare, la batteria più abbondante del mondo.

